



## Biennale di Venezia-Partecipazioni nazionali/2: i padiglioni più o meno belli, comunque decisamente “sul pezzo”

**Polonia, Uzbekistan, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Argentina, Lussemburgo, Estonia, Irlanda**

Dopo i top-6, il nostro giro tra le partecipazioni nazionali di Biennale#17 **riparte dai Giardini**, tra quei padiglioni (sono 8) capaci di interpretare intensamente la domanda di Hasim Sarkis “How will we live together?”, pur con esiti diversi.

### **Polonia**

Il Ppadiglione Polonia **mette in mostra le sue aree rurali**, oltre il 90% del paese, efficacemente introdotte dal titolo “**Trouble in Paradise**”. Un grande diorama suggestiona con l'immagine delle campagne, al centro un tavolo allungato propone progetti (non del tutto convincenti) per nuove forme di ruralità, improntate al bene comune.

## **Uzbekistan**

Discute temi analoghi “**Mahalla: urban rural living**”, la proposta (investimento importante, con inaugurazione in pompa magna e qualche occhieggiamento ad un possibile ritorno turistico) della Repubblica dell’Uzbekistan, alla **prima partecipazione in Laguna**: padiglione in posizione strategica alle Artiglierie e un **intenso racconto della malhalla**, tipologia di isolato/quartiere minimo che ospita da 150 a 2.000 abitanti. In Uzbekistan se ne contano oltre 10mila e sono un frammento di possibile convivenza contemporanea.

## **Arabia Saudita, Emirati Arabi e Argentina**

Sempre all’Arsenale, al piano terra delle Sale d’Armi delle Artiglierie anche Arabia Saudita, Emirati Arabi e Argentina raccontano storie locali di reinterpretazione del tema. L’**Arabia Saudita**, pur con qualche discutibile scelta stilistica, ha il merito di **dare al termine “Accomodations” un significato ampio**, discusso in tre parti: **hotel** (con video di un certo interesse), **isola** (le isole della quarantena) e **casa**. Sullo sfondo una tensione – che la pandemia ha evidente acuito – tra la separazione forzata e l’abitare insieme. “Apre” orizzonti e visioni (affascinanti le immagini di grandissimo formato delle sabkhah, deserti di sale naturale) invece il Padiglione degli **Emirati Arabi**. “Wetland” è una **ricerca sui materiali che porta a proporre degli innovativi mattoni “salati”** – locali, sostenibili, pronti a sostituire il cemento, dicono – realizzati con i sottoprodotti della dissalazione delle acque. Coinvolgente l’allestimento. Come quello del poco lontano Padiglione **Argentina**, che si concentra su “La casa infinita”. C’è un po’ di tutto in questo piccolo spazio: l’identità visiva (tutto rosa, d’altronde simbolo argentino è la Casa Rosada); l’idea di una ripetizione seriale, infinita appunto, del muro; l’architettura contemporanea del paese, attraverso molte immagini di progetti recenti. E anche una citazione (“Ognuno di noi crede di abitare una casa diversa, ma infine ci rendiamo conto che si tratta sempre della stessa, quella che condividiamo e che appartiene a tutti”) che ci accompagna al piano superiore.

## **Lussemburgo**

Dove cambiano (e decisamente) le scale, proporzionalmente – potremmo dire – al paese. La casa del Lussemburgo (Homes for Luxembourg) **non solo non è infinita, ma è invece molto misurata** (50 mq o poco più). Ed è **sollevata da terra**, perché il Granducato ha un problema

di terreni disponibili. L'edificio in legno (in scala 1:1) è modulare ed esplora modi di costruire reversibili, all'interno di un programma culturale particolarmente intenso.

## **Estonia e Irlanda**

Rientriamo nella manica lunga dell'Arsenale per altre due partecipazioni che meritano un plauso (e una visita, ovviamente). La prima è l'**Estonia**, invero un po' dimessa in quanto a installazione, ma che porta a Venezia un **tema di grande impatto: piccoli e modesti spazi pubblici** (d'altronde questo è l'anno di Lacaton&Vassal: grandi assenti qui ma vincitori del Premio Pritzker) **che riscattano condizioni di progressivo spopolamento**. "Square! Positively shrinking" illustra una serie di progetti realizzati tra 2018 e 2020 in alcune città estoni (ben 45 su 47, dal 2000 ad oggi, hanno perso popolazione).

Poco più in là, si distingue, come spesso succede alle Biennali, il rumoroso Padiglione dell'**Irlanda**. "Entanglement" significa groviglio, come l'installazione posta al centro e disegnata da Annex, che **conduce i visitatori in un virtuale centro-dati**. Reti e network condizionano le nostre vite, consumano quantità enormi di energia (Dublino è capitale mondiale come hub dati e nei prossimi anni impiegherà circa un terzo della sua produzione energetica per il loro funzionamento) ma hanno anche una loro materialità, nascosta e spesso sconosciuta, molto impattante nelle future forme di convivenza.

*Leggi la nostra classifica completa:*

*[Come non perdersi tra i 60 padiglioni nazionali, la nostra classifica con il meglio e il peggio di Biennale#17](#)*

- [1. I padiglioni top, da non perdere](#)*
- [2. Più o meno belli, comunque decisamente "sul pezzo"](#)*
- [3. Esperienze coinvolgenti, ma che c'azzeccano?](#)*
- [4. Alziamo le braccia, non li abbiamo capiti](#)*
- [5. Nulla di indimenticabile, vivevamo anche senza](#)*

## **About Author**



### **Michele Roda**

Nato nel 1978, vive e lavora a Como di cui apprezza la qualità del paesaggio, la tradizione del Moderno (anche quella svizzera, appena al di là di uno strano confine che resiste) e, soprattutto, la locale squadra di calcio (ma solo perché gioca le partite in uno stadio-capolavoro all'architettura novecentesca). Unisce l'attività professionale (dal 2005) come libero professionista e socio di una società di ingegneria (prevalentemente in Lombardia sui temi dell'housing sociale, dell'edilizia scolastica e della progettazione urbana) a un'intensa attività pubblicistica. È giornalista free-lance, racconta le tante implicazioni dei "fatti architettonici" su riviste e giornali di settore (su carta e on-line) e pubblica libri sui temi del progetto. Si tiene aggiornato svolgendo attività didattica e di ricerca al Politecnico di Milano (dove si è laureato in Architettura nel 2003), confrontandosi soprattutto con studenti internazionali. Così ha dovuto imparare (un po') l'inglese, cosa che si rivela utilissima nei viaggi che fa, insieme anche alla figlia Matilde, alla ricerca delle mille dimensioni del nostro piccolo mondo globale

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)